

Cento uomini mobilitati anche ieri per domare un incendio divampato nella parte residenziale I pompieri hanno lavorato per 4 ore

200 ettari già distrutti venerdì Polemiche: non c'è sorveglianza agli accessi dell'area verde Fuoco in Calabria e nel Siracusano

Circeo, bosco ancora in fiamme

Non c'è pace al Circeo. Ancora ieri un nuovo incendio ha ulteriormente aggravato la situazione dell'ecosistema dello splendido promontorio laziale. Ancora fiamme e ancora di natura dolosa, così come era stato l'incendio divampato da 3 diversi luoghi venerdì e che ha distrutto 200 ettari di vegetazione mediterranea. Situazione pesante in Calabria con numerosi boschi avvolti dalle fiamme.

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. Un centinaio di uomini sono stati impegnati ieri, ancora, per circa quattro ore per circoscrivere e domare un nuovo incendio divampato nel parco del Circeo, dopo quello che ha distrutto tre giorni fa 200 ettari di bosco. L'incendio si è sviluppato intorno alle 11 e le fiamme hanno interessato la zona di Quarto Caldo, la parte residenziale del parco attigua a quella distrutta nell'incendio di venerdì e sabato. Secondo i vigili del fuoco, intervenuti insieme alla guardia forestale con l'ausilio di due elicotteri e di una canadair, non si è arrivati a un focolaio rimasto attivo, dopo l'incendio precedente, perché le fiamme si sono sviluppate in una zona verde e si ritiene pertanto probabile, anche in questo caso, la natura dolosa. L'incendio divampato venerdì era partito da tre di-



Controlli della Forestale sulla via Vasca Moresca, al Circeo, per accettare l'assenza di focolai

versi focolai distruggendo quasi totalmente una delle riserve naturali più belle d'Italia provocando danni irreversibili all'ambiente. E per spegnerli ci sono voluti mezzi imponenti e ben ventuno ore di lavoro. E sabato una replica pochi chilometri oltre, sempre sulla costa sud del Lazio, con l'incendio del tempio di Giove Anxur a Terracina: l'area archeologica diventata di colpo impraticabile in seguito alle fiamme che hanno circondato l'intera zona romana. Una vera e propria catastrofe.

Intanto continuano le polemiche in riferimento ai soccorsi dell'opera di sorveglianza nella zona del parco. A San Felice molti abitanti ricordano che a Vasca Moresca, dove era uno dei cinque focolai del vasto incendio di venerdì sera, esiste una sola bocca per idranti ed è stato necessario utilizzarne una canadair, non si è arrivati a un focolaio rimasto attivo, dopo l'incendio precedente, perché le fiamme si sono sviluppate in una zona verde e si ritiene pertanto probabile, anche in questo caso, la natura dolosa. L'incendio divampato venerdì era partito da tre di-

versi focolai distruggendo quasi totalmente una delle riserve naturali più belle d'Italia provocando danni irreversibili all'ambiente. E per spegnerli ci sono voluti mezzi imponenti e ben ventuno ore di lavoro. E sabato una replica pochi chilometri oltre, sempre sulla costa sud del Lazio, con l'incendio del tempio di Giove Anxur a Terracina: l'area archeologica diventata di colpo impraticabile in seguito alle fiamme che hanno circondato l'intera zona romana. Una vera e propria catastrofe.

Intanto continuano le polemiche in riferimento ai soccorsi dell'opera di sorveglianza nella zona del parco. A San Felice molti abitanti ricordano che a Vasca Moresca, dove era uno dei cinque focolai del vasto incendio di venerdì sera, esiste una sola bocca per idranti ed è stato necessario utilizzarne una canadair, non si è arrivati a un focolaio rimasto attivo, dopo l'incendio precedente, perché le fiamme si sono sviluppate in una zona verde e si ritiene pertanto probabile, anche in questo caso, la natura dolosa. L'incendio divampato venerdì era partito da tre di-

versi focolai distruggendo quasi totalmente una delle riserve naturali più belle d'Italia provocando danni irreversibili all'ambiente. E per spegnerli ci sono voluti mezzi imponenti e ben ventuno ore di lavoro. E sabato una replica pochi chilometri oltre, sempre sulla costa sud del Lazio, con l'incendio del tempio di Giove Anxur a Terracina: l'area archeologica diventata di colpo impraticabile in seguito alle fiamme che hanno circondato l'intera zona romana. Una vera e propria catastrofe.

Intanto continuano le polemiche in riferimento ai soccorsi dell'opera di sorveglianza nella zona del parco. A San Felice molti abitanti ricordano che a Vasca Moresca, dove era uno dei cinque focolai del vasto incendio di venerdì sera, esiste una sola bocca per idranti ed è stato necessario utilizzarne una canadair, non si è arrivati a un focolaio rimasto attivo, dopo l'incendio precedente, perché le fiamme si sono sviluppate in una zona verde e si ritiene pertanto probabile, anche in questo caso, la natura dolosa. L'incendio divampato venerdì era partito da tre di-

Consacrazione al Sinodo

La comunità Valdese impone le mani per i suoi 5 nuovi ministri di culto

BRUNA PEYROT

■ TORINO. Si è aperto ieri a Torre Pellice (Torino) il Sinodo annuale delle Chiese valdesi e metodiste, con la predicazione del pastore metodista Vaido Benecchi. Commentando la parola delle dieci vergini (Matteo 25), egli ha approfondito il senso della «viglianza» cristiana come «attivita personale e impegno collettivo nei problemi del mondo. Evangelizzazione, opere sociali, ecumenismo vanno riferite ad un solo centro: la figura di Cristo. Durante la funzione religiosa tutta la comunità presente è stata invitata all'antico gesto di imporre le mani per consacrare cinque nuovi ministri di culto. Sono: Giuseppe Sicara di Trapani, già membro del movimento pentecostale, Ursel Koenigmann di Baden (Germania), Donato Mazzarella di Napoli, proveniente dal cattolicesimo, Paolo Tognina di Brusio (Val Poschiavo del cantone del Grigioni) e Maria Adelaida Rinaldi di Roma. Cosa diventare pastori occorrono quattro anni di studi universitari presso la Facoltà di Teologia di Roma. Poi, dopo l'anno all'estero per conoscere altre realtà protestanti ed imparare le lingue, ha do-

vuto passare il periodo di prova in una comunità italiana e sostenere l'esame di fede, dove viene interrogato dai futuri colleghi. Un lungo cammino dunque, stabilito fin dai tempi di Calvinò per svolgere un lavoro particolare accanto ai altri «ministri» della Chiesa come il diacono (colui che si occupa di amministrazione di opere utili), l'anziano (aiutante pastore, impegnato nella cura spirituale nella comunità) o al membro di Chiesa semplice. Impegnato nelle varie associazioni e attività ecclesiastiche, dalla corale o filodrammatica, fino ai comitati per la pace». Negli ultimi anni più volte i valdesi e i metodisti si sono interrogati su questo ruolo alla luce dei cambiamenti sociali che fanno pesare anche sulla sua figura nuove domande e nuovi compiti. Il pastore - o la pastora - allora hanno rivestito varie vesti: animatore, coordinatore, leader carismatico, modelli diversi. A testimonianza della vitalità di una minoranza religiosa che nei prossimi giorni, sotto la guida del presidente del Sinodo Gianni Long, esaminerà se stessa e il senso della sua presenza in Italia.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHIENZI

■ GENOVA. Il mar Ligure è diventato buono. Nel giro di un anno, da una estate all'altra, si è trasformato da mare degli squallidi ricordi degli avvistamenti di pinne minacciose davanti al Covo di Nord Est di Santa Margherita? - in mare dei delfini. Gli amatissimi cetacei sono diventati frequenti abituali, e lo possono testimoniare quanti si avventurano al largo su barche e barchette, ma ieri hanno fatto di più: in due - una femmina e il suo cucciolo - si sono avvicinati a riva a pochissimi metri dalla battigia ed hanno improvvisato uno show aquatico, giocando per più di un'ora con i bagnanti deliziosi. È accaduto nelle acque di Pariuglia, nel levante cittadino, ed è durato sino a quando una squadra di sub

dei vigili del fuoco, intervenuta per evitare «spaggiamenti» o inconvenienti di altro tipo a danno dei socievoli delfini, li ha accompagnati verso il mare aperto. La straordinaria «visita» a Pariuglia, a quanti hanno avuto il privilegio di parteciparvi, è sembrata quasi una lezione sugli umani da madre e figlio: la femmina adulta non ha esitato a fraternizzare con i bagnanti a distanza ravvicinatissima: descrivendo ampi cerchi in mare è tornata più volte a fare lo slalom tra le gabbie dei nuotatori; il piccolo, più timido e cauto, ha preferito tenersi a quella che giudicava una «distanza di sicurezza», ma non ha mostrato troppo timore o diffidenza quando i bambini - travolti dall'entusiasmo - hanno cercato di avvicinarlo a

nuoto. Poi, come dicevamo, sono arrivati i vigili del fuoco, messi in allarme dalla telefonata di un volontero che, forse equivocando sul comportamento dei graditi ospiti marini, aveva preannunciato la presenza e il possibile spaggiamento di un delfino ferito; invece i sub hanno avuto modo di verificare il perfetto stato di salute di madre e figlio, quindi li hanno scortati a nuoto verso il largo e alla fine sono stati salutati e ricompensati con una salva di evoluzioni gioco. Speriamo, a questo punto, che i due delfini non si siano diretti verso Sestri Levante, dove il mare sembra sia minacciato da una inedita forma di inquinamento: il frittomato. Pare infatti che nelle acque di Sestri i residui oleosi della diffusa pratica culinaria siano così copiosi da riveggiare con gli ecocidisti delle petroliere. Che fare per salvare il mare senza vietare il frittomato? Il Comune ha trovato la soluzione: dare ogni abitazione privata, come già accade per i ristoranti, di una tanica in cui raccogliere l'olio fritto e che sarà periodicamente ritirata dagli operatori della nettezza urbana.

■ BOLOGNA. Il palazzo era in pericolo, e l'assessore alla cultura ha voluto vedere, di persona, quali fossero i problemi. Si è infilato in un sotterraneo, ha percorso una passerella, poi ha messo un piede in falso: è caduto giù per cinque metri, ed il volo avrebbe potuto avere conseguenze gravissime: la morte o la paralisi. Per fortuna l'assessore se l'è cavata con una frattura al malleolo destro, un vertebra inquinata e escoriazioni varie.

Protagonista del tutto involontario dell'insolita vicenda è Nicola Sinisi, socialista. Era rientrato dalle ferie proprio sabato, e subito si era trovato a una grana fresca fresca. Un pezzo del tetto di palazzo Pecorari - Campogrande, in via Castiglione, accanto alla due torri, era caduto giù. Il buco non era grande, poco più di due metri quadrati, ma giustamente ha creato allarme perché il palazzo, costruito nel secolo, è pieno di opere d'arte.

Il sovrintendente ai Beni artistici, Andrea Emiliani, si era arrabbiato moltissimo.

«Da anni - dichiarava immediatamente - segnaliamo al Comune, proprietario del palazzo, la precarietà dello sta-

potra' fermare mai questo fenomeno che ogni anno manda in fumo ettari ed ettari di bosco».

È sempre pesante la situazione in Calabria particolarmente nelle province di Catanzaro e Cosenza, che da l'altro ieri sera sono battute da un forte vento che alimenta il fronte delle fiamme. Tutte le squadre a disposizione del comando provinciale di Catanzaro dei Vigili del fuoco sono state impegnate ieri mattina, nell'opera di spegnimento di incendi segnalati a Santo Andrea, Santa Caterina, Isola Capo Rizzuto, Sella Marina, Briatico. Gli incendi più pericolosi sono stati segnalati nella Sila piccola catanzarese, nelle zone di Termini (una località di montagna tra i territori dei Comuni di Gimigliano, Pentone e Taverna, dove è stato anche impiegato un elicottero che sta facendo lanci di acqua e liquido ritardante), e Cavorà (a pochi chilometri da Gimigliano). Altri incendi si sono verificati ad Acri, San Fili, San Vincenzo La Costa, Rogliano. Il fumo provocato dagli incendi di cespugli ha creato qualche problema lungo alcuni tratti dell'autostrada Salerno - Reggio Calabria.

■ FIRENZE. L'onda di piena del rientro è passata senza straripa. Il temuto controsenso si è svolto per le strade italiane con relative tranquillità anche se non sono mancate, nel corso della giornata e fino a tardi sera, le segnalazioni di code, rallentamenti, tamponamenti e veri e propri incidenti con alcuni morti su tutta la rete autostradale.

È stato calcolato che non meno di nove milioni di auto si sono spostate nelle ultime 48 ore sui 6000 chilometri di autostrade. I punti caldi sono stati quelli del Brennero, la dorsale adriatica e quella tirrenica e tutte l'asse dell'autostrada, segnalando solo rallentamenti avvenuti nel pomeriggio.

Alcuni tamponamenti avvenuti nel pomeriggio hanno rallentato la marcia dei veicoli provenienti da Firenze verso Sasso Marconi e Bologna, il centro operativo della Società Autostrade ha confermato il «tutto bene» fino alle 18. A questo punto della giornata i controllori hanno assicurato che il momento cruciale era superato, segnalando solo rallentamenti sulla A10 Milano-Genova, sulla Torino-Milano, code a Milano sud, semplici intensificazioni sull'Autosole in direzione nord e sulla Firenze-mare. Si sono verificati alcuni incidenti gravi, uno mortale, sulla A 10 Genova-Savona, un altro in Umbria (un morto) e tre sulle strade della Campania.

Imponenti le misure adottate per controllare la fiumana di auto in movimento: 1800 pattuglie della polizia stradale e speciali postazioni dei vigili del fuoco. Traffico regolare e in alcuni casi addirittura scarso nelle prime ore della giornata e del pomeriggio su strade e autostrade.

■ FIRENZE. L'onda di piena del rientro è passata senza straripa. Il temuto controsenso si è svolto per le strade italiane con relative tranquillità anche se non sono mancate, nel corso della giornata e fino a tardi sera, le segnalazioni di code, rallentamenti, tamponamenti e veri e propri incidenti con alcuni morti su tutta la rete autostradale.

È stato calcolato che non meno di nove milioni di auto si sono spostate nelle ultime 48 ore sui 6000 chilometri di autostrade. I punti caldi sono stati quelli del Brennero, la dorsale adriatica e quella tirrenica e tutte l'asse dell'autostrada, segnalando solo rallentamenti avvenuti nel pomeriggio.

Alcuni tamponamenti avvenuti nel pomeriggio hanno rallentato la marcia dei veicoli provenienti da Firenze verso Sasso Marconi e Bologna, il centro operativo della Società Autostrade ha confermato il «tutto bene» fino alle 18. A questo punto della giornata i controllori hanno assicurato che il momento cruciale era superato, segnalando solo rallentamenti sulla A10 Milano-Genova, sulla Torino-Milano, code a Milano sud, semplici intensificazioni sull'Autosole in direzione nord e sulla Firenze-mare. Si sono verificati alcuni incidenti gravi, uno mortale, sulla A 10 Genova-Savona, un altro in Umbria (un morto) e tre sulle strade della Campania.

Imponenti le misure adottate per controllare la fiumana di auto in movimento: 1800 pattuglie della polizia stradale e speciali postazioni dei vigili del fuoco. Traffico regolare e in alcuni casi addirittura scarso nelle prime ore della giornata e del pomeriggio su strade e autostrade.

■ FIRENZE. L'onda di piena del rientro è passata senza straripa. Il temuto controsenso si è svolto per le strade italiane con relative tranquillità anche se non sono mancate, nel corso della giornata e fino a tardi sera, le segnalazioni di code, rallentamenti, tamponamenti e veri e propri incidenti con alcuni morti su tutta la rete autostradale.

È stato calcolato che non meno di nove milioni di auto si sono spostate nelle ultime 48 ore sui 6000 chilometri di autostrade. I punti caldi sono stati quelli del Brennero, la dorsale adriatica e quella tirrenica e tutte l'asse dell'autostrada, segnalando solo rallentamenti avvenuti nel pomeriggio.

Alcuni tamponamenti avvenuti nel pomeriggio hanno rallentato la marcia dei veicoli provenienti da Firenze verso Sasso Marconi e Bologna, il centro operativo della Società Autostrade ha confermato il «tutto bene» fino alle 18. A questo punto della giornata i controllori hanno assicurato che il momento cruciale era superato, segnalando solo rallentamenti sulla A10 Milano-Genova, sulla Torino-Milano, code a Milano sud, semplici intensificazioni sull'Autosole in direzione nord e sulla Firenze-mare. Si sono verificati alcuni incidenti gravi, uno mortale, sulla A 10 Genova-Savona, un altro in Umbria (un morto) e tre sulle strade della Campania.

Imponenti le misure adottate per controllare la fiumana di auto in movimento: 1800 pattuglie della polizia stradale e speciali postazioni dei vigili del fuoco. Traffico regolare e in alcuni casi addirittura scarso nelle prime ore della giornata e del pomeriggio su strade e autostrade.

■ FIRENZE. L'onda di piena del rientro è passata senza straripa. Il temuto controsenso si è svolto per le strade italiane con relative tranquillità anche se non sono mancate, nel corso della giornata e fino a tardi sera, le segnalazioni di code, rallentamenti, tamponamenti e veri e propri incidenti con alcuni morti su tutta la rete autostradale.

È stato calcolato che non meno di nove milioni di auto si sono spostate nelle ultime 48 ore sui 6000 chilometri di autostrade. I punti caldi sono stati quelli del Brennero, la dorsale adriatica e quella tirrenica e tutte l'asse dell'autostrada, segnalando solo rallentamenti avvenuti nel pomeriggio.

Alcuni tamponamenti avvenuti nel pomeriggio hanno rallentato la marcia dei veicoli provenienti da Firenze verso Sasso Marconi e Bologna, il centro operativo della Società Autostrade ha confermato il «tutto bene» fino alle 18. A questo punto della giornata i controllori hanno assicurato che il momento cruciale era superato, segnalando solo rallentamenti sulla A10 Milano-Genova, sulla Torino-Milano, code a Milano sud, semplici intensificazioni sull'Autosole in direzione nord e sulla Firenze-mare. Si sono verificati alcuni incidenti gravi, uno mortale, sulla A 10 Genova-Savona, un altro in Umbria (un morto) e tre sulle strade della Campania.

Imponenti le misure adottate per controllare la fiumana di auto in movimento: 1800 pattuglie della polizia stradale e speciali postazioni dei vigili del fuoco. Traffico regolare e in alcuni casi addirittura scarso nelle prime ore della giornata e del pomeriggio su strade e autostrade.

■ FIRENZE. L'onda di piena del rientro è passata senza straripa. Il temuto controsenso si è svolto per le strade italiane con relative tranquillità anche se non sono mancate, nel corso della giornata e fino a tardi sera, le segnalazioni di code, rallentamenti, tamponamenti e veri e propri incidenti con alcuni morti su tutta la rete autostradale.

È stato calcolato che non meno di nove milioni di auto si sono spostate nelle ultime 48 ore sui 6000 chilometri di autostrade. I punti caldi sono stati quelli del Brennero, la dorsale adriatica e quella tirrenica e tutte l'asse dell'autostrada, segnalando solo rallentamenti avvenuti nel pomeriggio.

Alcuni tamponamenti avvenuti nel pomeriggio hanno rallentato la marcia dei veicoli provenienti da Firenze verso Sasso Marconi e Bologna, il centro operativo della Società Autostrade ha confermato il «tutto bene» fino alle 18. A questo punto della giornata i controllori hanno assicurato che il momento cruciale era superato, segnalando solo rallentamenti sulla A10 Milano-Genova, sulla Torino-Milano, code a Milano sud, semplici intensificazioni sull'Autosole in direzione nord e sulla Firenze-mare. Si sono verificati alcuni incidenti gravi, uno mortale, sulla A 10 Genova-Savona, un altro in Umbria (un morto) e tre sulle strade della Campania.

Imponenti le misure adottate per controllare la fiumana di auto in movimento: 1800 pattuglie della polizia stradale e speciali postazioni dei vigili del fuoco. Traffico regolare e in alcuni casi addirittura scarso nelle prime ore della giornata e del pomeriggio su strade e autostrade.

■ FIRENZE. L'onda di piena del rientro è passata senza straripa. Il temuto controsenso si è svolto per le strade italiane con relative tranquillità anche se non sono mancate, nel corso della giornata e fino a tardi sera, le segnalazioni di code, rallentamenti, tamponamenti e veri e propri incidenti con alcuni morti su tutta la rete autostradale.

È stato calcolato che non meno di nove milioni di auto si sono spostate nelle ultime 48 ore